

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

—> *Direttore:* GUSTAVO VERONA <—

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

AL FRONTE NEL TRENINO



AVANZANDO NEL TRENINO. — Durante un "alt ..."

Preferendo i

PNEUMATICI PIRELLI

*favorite il lavoro nazionale
e comperate un prodotto garantito.*

Garanzie :

Copertura Tipo "STELLA EXTRA,, garantita per 15 mesi
Copertura Tipo " A ,, garantita per 12 mesi
Copertura Tipo " FLEXOR ,, garantita per 9 mesi

Agenzia Italiana PNEUMATICI PIRELLI - 20, Via Ponte Seveso - MILANO
BOLOGNA FIRENZE GENOVA NAPOLI PADOVA TORINO
Via Venezia, 5 Via Cavour, 21 Piazza S. Siro, 10 Via Pont. Medina, 47 Corso Popolo, 2 Via XX Sett., 45
Sotto-Agenzia in ROMA - Via del Plebiscito, 103.

AQUILA

ITALIANA
12-15 HP

La migliore Automobile
la più economica.

Trionfatrice

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

9000 Km.

consumo L. 0,0532 per Kilometro
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

RUOTE SMONTABILI METALLICHE

Preventivi - Prove a richiesta.

AQUILA ITALIANA

Fabbrica Automobili - TORINO - Corso Graglia
Premiate al Concorso d'Eleganza a Boulogne sur Mer.



AERODROMI

"SAVOIA,,

Scuole di Piloti e Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBARDA

alla Cascina Costa (Brughiera di Gallarate)

Ognuno può diventare aviatore sui

VERI VELIVOLI DI TURISMO

Farman

con motori fissi o rotativi

I SOLI APPARECCHI VERAMENTE SICURI e PRATICI
Formazione di Piloti-Aviatori pel Brevetto civile (F. A. I.)
e pel Brevetto Militare.

Organizzazione Piloti istruttori **1° ORDINE**

NUOVE OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo
per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTI

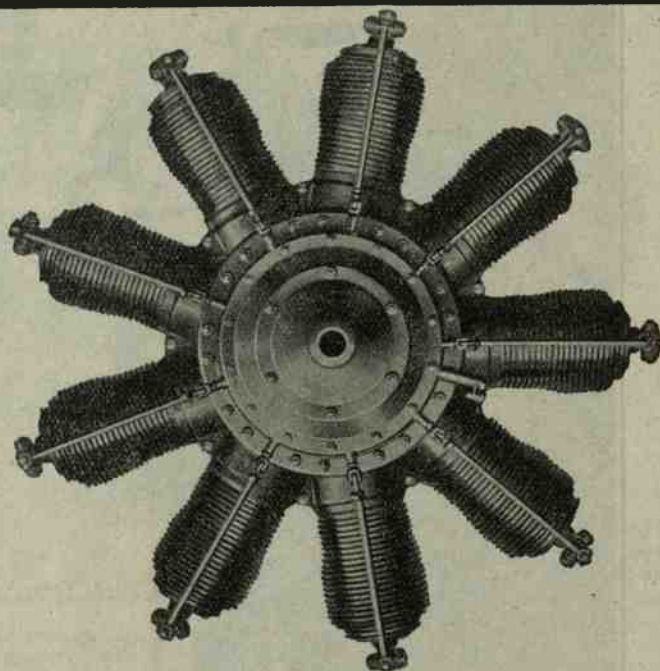
Capacità di produzione **500** apparecchi all'anno.

Per informazioni e condizioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA,,
MILANO - 12, Via Silvio Pellico - MILANO

Telegrammi: SACAS - MILANO.

Telefono 12-645.



I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:

Aviatore Clemente Maggiora con passeggero a metri 3790

Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285

furono compiuti con Motore GNOME di 100 HP

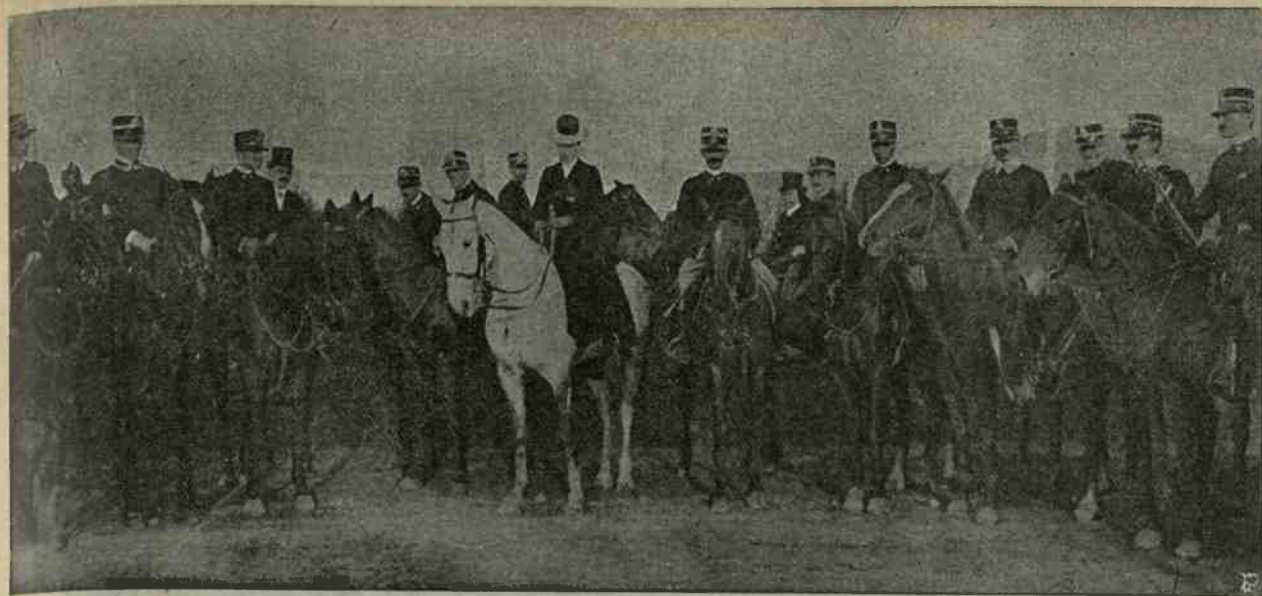
5000 motori GNOME

assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.
I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunkerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori GNOME e sostituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

Società Motori GNOME

FABBRICA ITALIANA

Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.



S. A. R. la Duchessa d'Aosta fra gli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto.

Le donne guerriere

Niente di nuovo sotto il sole. Nell'ottobre del 1870, durante l'assedio di Parigi, un tipo strano, Felice Bally, propose nella *Liberté* di organizzare e armare dieci battaglioni di amazzoni composto ciascuno di 150 donne per aiutare la guardia nazionale nella difesa delle mura e delle barricate e rendere ai combattenti tutti i servizi domestici e fraterni compatibili con l'ordine morale e la disciplina militare.

In breve le 1500 donne richieste si presentarono ad iscriversi all'ufficio di reclutamento, aperto in via Turbigo, accompagnate ciascuna, come Bally aveva prescritto, o da una guardia nazionale, o dal padre, dal marito o magari dal padrone. Ma l'insolito via vai delle reclute in gonna aveva fatto raccogliere una tale folla nei dintorni di via Turbigo, che il comandante provvisorio del primo battaglione di amazzoni dovè chiedere l'intervento della Prefettura di polizia... che tosto ordinò lo scioglimento immediato del corpo.

Un'altra strana utilizzazione di donne nella guerra veniva ideata da Jules Allix, cui gli stesso che nel 1848 era riuscito a far prendere sul serio da Emile de Garardin, un suo sistema di telegrafia senza fili basato sul sincronismo di movimenti che, secondo lui acquisterebbero due lumache allevate insieme. Egli aveva fondato un *Club des femmes* il cui scopo consisteva nel prepararsi a combattere i prussiani, quando fossero entrati a Parigi, mediante il *dito prussico*: una specie di ditale, contenente alla punta dell'acido prussico, col quale le donne dovevano pungere i prussiani per difendere il loro onore.

A Digione, durante l'assedio, si parlò di un corpo di garibaldine, e ad Elbeuf e a Jugowille le fanciulle chiesero di formare un *Reggimento della vendetta* mentre le *Repubblicane di Lione* chiedevano che la pace non si concludesse prima della espulsione dei barbari!

Ed ora?...

Il patriottismo di un giornalista

Il *Journal de Genève* segnala ai suoi lettori, come esempio dell'ardente patriottismo italiano, il caso del collega Ausonio Talamini, direttore del popolare *Gazzettino di Venezia*. Il Talamini, che è nativo di uno dei paesi del Cadore, dell'estremo confine, aveva già un figlio tenente degli alpini. Scoppiata la guerra il vecchio giornalista, malgrado i suoi settantadue anni, si è arruolato volontario, e con lui si sono arruolati

i suoi due figli minori. Una di lui figlia, poi, è infermiera della Croce Rossa.

E di questi esempi, in Italia, potremmo citarne migliaia.

L'ispettrice Generale della Croce Rossa

Elena di Savoia e di Francia, Duchessa di Aosta, dopo aver salutati il marito e il figlio quasi bambino, partiti per la guerra, assunse, austera, intransigente, il suo compito d'ispettrice generale della Croce Rossa; s'impiantò a Bologna; corre a Torino, a Novara, a Modena, a Brescia a Milano, ad Alessandria. Brevi, rapide gite, giunge improvvisamente, inattesa: due minuti appena per cambiare la modesta tenuta da viaggi: coi bianchi lini della Croce Rossa e poi direttamente negli ospedali...

Si sofferma, domanda spiegazioni e schiarimenti ai custodi, ai soldati che non la conoscono o non la riconoscono, penetra nelle corsie, si china sopra ogni letto. Non sono visite di parata le sue: sono visite minuziose, lunghe e talvolta sarebbero perfino pedanti se non ardesse negli occhi e nel volto della Principessa il sacro entusiasmo. Non v'è umile cosa di cui Ella non s'interessi, non v'è la più modesta incombenza che la Principessa non assolva: « L'altezza e l'importanza dell'ufficio sono rappresentate soltanto dalla necessità di esso », disse la Principessa, e anche queste parole debbono essere incise in ogni cuore. Si china sui feriti, sui malati, domanda loro notizie: col suo bel sorriso li incoraggia a domandarne a lei: se qualcuno si mostra triste, si siede presso il suo letto, si trattiene a lungo; non è raro il caso che tragga di tasca la penna e s'improvvisi segretaria dell'umile soldato presso la sua più umile famiglia...

Giunge alle stazioni mentre i treni della Croce Rossa sono per partire, vi sale, li ispeziona, discende o, confusa con le infermiere, va verso gli ospedali: per i feriti prigionieri ha gli stessi conforti che per i nostri.

Una cosa sola la preoccupa, che il suo rango altissimo possa impacciare qualcuno: non è Ella più la Principessa Augusta, ma l'ispettrice della Croce Rossa, come tale vuole esser considerata: -- Non chiamatemi Altezza, chiamatemi signora d'Aosta -- disse a una infermiera nell'Ospedale di Bologna. E, come signora d'Aosta, non dà udienze, non riceve e non fa visite; perfino alle Autorità; perfino al generale comandante il Corpo d'Armata di Bologna che si era recato

ad ossequiarla, fece fare delle scuse e non lo ricevette.

Esce dall'albergo, sola, guardinga, quasi paurosa di essere riconosciuta: invano... Elena di Francia — dice un collaboratore della *Sera* — ha tale un portamento ed un aspetto che non si oblia se non si muore. Alla uscita dell'albergo, la principessa vide una sera, fermi sull'attenti, quattro giovani esploratori che si accingevano a farle scorta d'onore: sorrise, salutò, ma tosto chiese se qualsiasi altra ispettrice della Croce Rossa sarebbe spettata la medesima scorta; solo quando ebbe avuta risposta affermativa, accettò che i piccoli vigili soldatini la seguissero e, con essi, si perdettero tra la folla che gremiva il portico, mentre l'applauso la inseguiva caloroso.

Per far cessare la guerra

Quel singolare talento di novelliere che è Wells ha prospettato un originale progetto per porre fine a questa guerra e cioè di andare alle spalle dei tedeschi per le vie dell'aria e distruggere i loro stabilimenti per la fabbricazione delle munizioni. A questo scopo Wells dice che gli alleati dovrebbero accrescere enormemente il numero dei loro areoplani giacché tutti quelli di cui oggi si dispone vengono impiegati in servizi di esplorazione. Il novelliere ragiona così: un areoplano costa poco più di un colpo sparato da un grosso cannone, e nel caso che esso verga distrutto, significa soltanto la perdita di una o due vite. Sarebbe molto più economico lanciare contro Essen due mila areoplani che arrischiare una nave da battaglia.

Due mila areoplani possono ridurre Essen un mucchio di macerie. Se nel *raid* ne perdiamo mille, in vite e in denaro la cosa costerebbe meno che la vittoria di Neuve-Chapelle. Wells afferma che questa non è fantasia da novelliere, e che tutti gli aviatori inglesi ne parlano. Uno dei tecnici più esperti, il Desbleds, ha sostenuto questa idea durante parecchie settimane. Secondo Wells è improbabile che i tedeschi tentino imprese su così vasta scala perchè gli *Zeppelin* li ipnotizzano e perchè i tedeschi non hanno le qualità di grandi aviatori possedute dagli alleati.



S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, Ispettrice generale della Croce Rossa Italiana.

CACAO TALMONE

X e dei ... H. ...

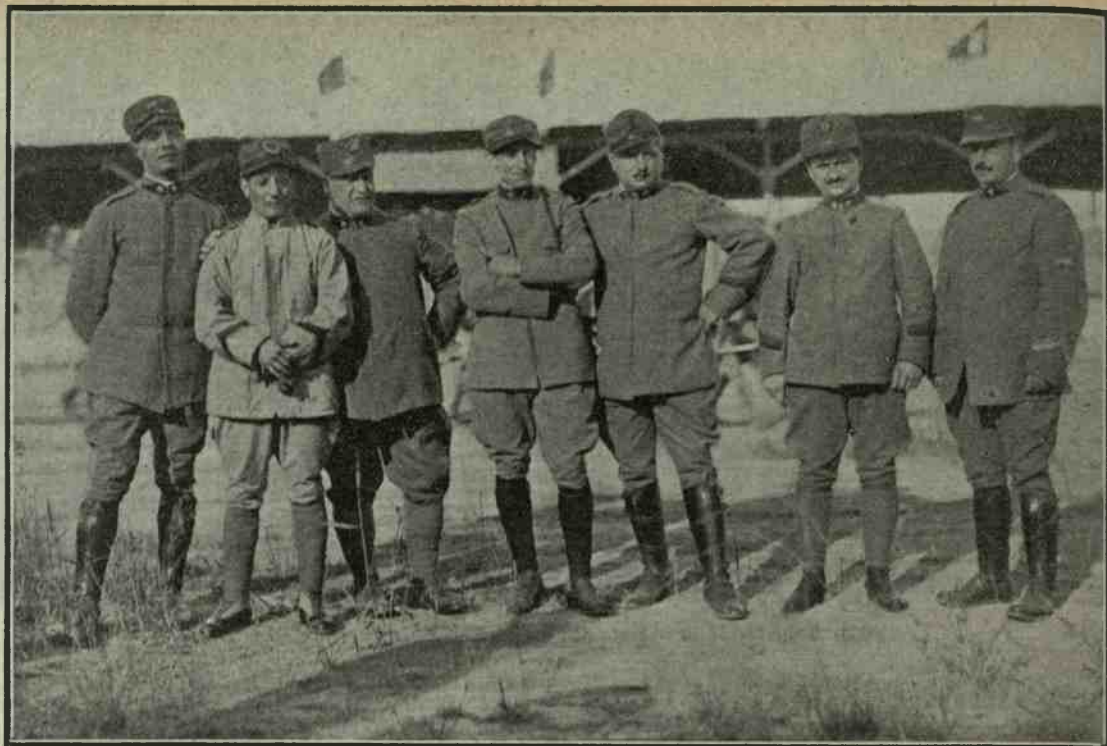


« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

Qual è il contributo dello sport alla guerra

Anche in Italia, come nelle altre nazioni in guerra — scrive il *Corriere della Sera* di Milano — la falange degli uomini di sport è scesa quasi in massa sui campi di battaglia. Le Società sportive sono deserte: l'Unione Sportiva Milanese, per citare qualche esempio, ha centoquarantadue soci sotto le armi, l'Unione Ciclo-Motociclistica centoquaranta, lo Sport Club Milano centocinquanta.

L'A. C. di Milano è quasi completamente mobilitato. Il marchese Camillo di Soragna è capitano di corvetta, l'avv. Sommi-Piccardi, il legale del Club, comanda una colonna di autocarri, il comm. Aldo Bonacossa, campione di ski, è — come il fratello Alberto, campione di tennis e di pattinaggio — sottotenente del genio. Sandro Volpi, che i più potrebbero ritenere volontario motonautico, è invece volontario automobilista. Il cav. Luigi Brigatti accoglie le domande dei volontari, li istruisce, li esamina, e fino ad ora ha mandato verso il confine trecento automobilisti, trecento su 820 volontari automobilisti che l'Italia oggi conta. L'A. C. I., che siede a Torino, è retto attualmente dal signor Rossi, perchè il marchese Ferrero di Ventimiglia, tuttora ammalato a Torino per una grave indisposizione, è stato sostituito nel Corpo Volontari Automobilisti dall'on. Di Mirafiori e dal segretario generale dottor Mens, entrambi al fronte. L'Unione Velocipedistica Italiana ha tre consiglieri sotto le armi: e della Federazione Italiana Sports Atletici il presidente avv. Longoni è tenente in un reggimento di fanteria, il vicepresidente Del Bo è sottotenente



I nostri campioni sotto le armi. — Da sinistra a destra: Guzzi del Moto Club Lombardo, Alfredo Belfanti, corridore motociclista, Cavallazzi de'lo Sport Club Milano, Zanchetta, corridore ciclista, Vecchi del Vel'dromo Sempione, Faravelli e Strada dell'Unione Ciclo-Motociclistica. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

del volante, i motociclisti, i ciclisti che resero popolare la bicicletta, i maratoneti, dai meno noti a quello decorato dalla Regina d'Inghilterra, i campioni olimpionici, i *footballers* oggi confusi nelle schiere dell'esercito? Proviamoci a fare una, sia pure incompleta, rassegna.

Non vi sono, che si sappia, fantini o *trainers*, al fronte. Né il Governo ha requisito cavalli nel materiale delle scuderie da corsa, le quali hanno venduto ad ufficiali pochi soggetti fra i più adatti per farne cavalli di servizio. Parrebbe con ciò che le riunioni ippiche potessero facilmente riprendersi, ma è impossibile che la Riunione di Varese si tenga e non è facile che in settembre San Siro veda disputare il St. Léger. La ragione è delle più semplici. I membri di direzione delle Società delle corse, i principali proprietari di cavalli sono volontari o richiamati, i *gentlemen* già combattono.

Il conte Emilio Turati è capitano nei lancieri Novara, il conte G. A. Negroni Prato Morosini è capitano in Savoia cavalleria, il marchese Gaetano Litta Modigliani è sottotenente, il duca senatore Uberto Visconti di Modrone, capitano in cavalleria, è addetto allo Stato Maggiore, il comm. Amerigo Ponti è colonnello nella Croce Rossa, l'avv. cav. Gustavo Weillschott è capitano di cavalleria.

Marino Caracciolo è in Libia. Tesio è tenente dei cavalleggeri Piacenza, i due *gentlemen* Guerrieri e Da Zara sono volontari nelle Guide a cavallo, il marchese Lorenzo Corsini ed Alberto Chantre sono capitani di cavalleria, mentre il barone Levi, il fortunato proprietario di Peerless, è tenente in Genova cavalleria e nello stesso reggimento è capitano il conte Jean Visconti di Modrone. Capitano è pure il conte Giuseppe di Gropello, presidente della Società Torinese di corse, al pari del conte Carassi del Villart, i cui cavalli corrono sotto i colori di Sir Hope. Tenenti sono Dino Philipson, il conte Negroni, il conte Di Sambuy, Evandro Aloisi, il marchese Camillo Casati, Filippo Gallina. Capitano nelle batterie a cavallo è Antonio Dall'Acqua, mentre il suo fratello Francesco, il conte Giuseppe della Gherardesca e Bruno Lino Guastalla, guidano, come volontari, le loro automobili. Infine il segretario della Società Lombarda, il cav. Locatelli, partecipa alla guerra come volontario automobilista.

Tra gli automobilisti più noti, i Lancia, i Nazaro, i Trucco, i Ceirano intensificano il loro lavoro di produzione: dei motociclisti, Carletto Maffei ritorna all'aviazione, Belfanti è un semplice fantaccino, al pari di Merlo, mentre il *boxeur* Pilotta è magazziniere in un parco di motociclette.

Del *football*, sono sotto le armi i giocatori più rinomati, gli «azzurri» della nostra nazionale: De Vecchi, Campelli, Fossati, Cevenini III, Mariani, Sardi, Corna, Barbesino, Milano II, Leone. Alcune Società hanno avuto richiamati più dei tre quarti dei soci; come il Libertas di Milano

che, su 80 soci, ne ha visti partire 51 per la guerra. L'Internazionale ha dato 64 soldati, il Milan Club 53, l'Associazione Milanese Calcio 38. La prima squadra del Casale è passata quasi in massa al genio; vestono la divisa di questo corpo Barbesino, Maggiani, Scrivano, Gallina I e II, Rosa, Mattea, Caire, Bertinotti, Ravetti, Passerone. Un'altra squadra che in gran parte ha abbandonato i propri colori difesi in centinaia di *matches* per vestire il grigio-verde è quella del Genoa, che



I nostri campioni sotto le armi. — Da sinistra a destra: Sant'Agostino, giocatore di football, (accia, corridore podista. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

al Commissariato, mentre, dei consiglieri, Zanetti è caporale dei fucilieri, Guzzi è cannoniere, Luigi Torretta è sottotenente alpino e Bagnato soldato nello stesso corpo. Numerosi i membri della Federazione del Calcio in grigio-verde; il presidente, on. Montù, è maggiore d'aviazione: il segretario avv. Minoli è sottotenente negli alpini.

E quanti sono i cultori dell'ippica, i virtuosi



L'ultimo ritratto del campione podista Emilio Lunghi, ora marinaio. (Fot. Guarneri - lastre Cappelli).

LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA DEL MONDO

SAXON

Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (65x105). Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di velocità per balladeur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vetturessa a 2 posti completa F.rs 3500. Dietro richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.
GENOVA - GARAGE in Piazza Cipro, 21 - Telef. 53-52.

F.rs 3500



Nel Trentino. — Il porto di Riva di Trento. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

vede sotto le armi De Vecchi, Casanova, Magni, Pella, Benvenuto, Mariani, Sardi, Santamaria. L'Andrea Doria ha dato alla patria i suoi Macaggi, Galetti, Griffini, Fava, De Marchi, Snitzer. I due *trainers* delle Società genovesi sono militarizzati: Cali è sergente di fanteria, Garbutt s'è arruolato volontario in un reggimento inglese d'artiglieria. Il Novara ha dato all'esercito Pensotti, Maggi, Proverbio. Alcuni campi di football sono stati requisiti e addetti a parchi di bestiame.

Ma un elenco completo di tutti i *footballers* in armi, che potrebbero da soli costituire un reggimento, è impossibile. Poche notizie si hanno di essi: si sa solo che quelli che hanno combattuto col 12° bersaglieri sono incolumi. Campelli, Bavastro e Burba sono in uno di quei battaglioni che si sono coperti di gloria nella presa del Monte Nero. Si ha notizia di un solo *footballer* ferito: il Tognasso della Juventus Italia di Milano, che è attualmente all'ospedale di Pavia.

Un lutto glorioso del canottaggio è la morte del *rowingman* torinese Giorgio Fasolis, dell'Esperia: il sottotenente negli alpini è caduto eroicamente alla testa del suo plotone.

Tra i ciclisti, lo *sprinter* Polledri, ritornato di Francia allo squillo di guerra, è a Casale Monferrato, fantaccino brillante e irrequieto; il piccolo corridore Sala è nella Sanità. Giuseppe Azzini è automobilista. Corlaita è motociclista. Automobilisti sono Ruini e Nazari, Rossignoli è addetto alla sussistenza ad Alessandria: il *recordman* dell'ora, Bolzoni, è motociclista; Canepari, Calzolari e Beni sono pure soldati. Il campione d'Italia, Girardengo, è bersagliere al pari di Agostoni e di Erba. Nelle schiere dilettantistiche la chiamata alle armi è pressochè generale.

Tra i podisti: Dorando Pietri è automobilista, Cairoli pilota una motocicletta, Lussana è bersagliere, Riccobon è caporale di fanteria, Binda è artigliere, Carpi in cavalleria, Blasi nel genio,

Giongo è sottotenente e Silla Del Sole caporal maggiore, entrambi in fanteria. Lunghi è semaforista, Brunelli e Grosselli bersaglieri, e Altimani nei granatieri. Il *recordman* del mondo di marcia ha sentito il ferro austriaco. E' stato ferito di baionetta, ma presto ritornerà al fronte. I due atleti Romano e Zampori, che con Buni a Stoccalma vinsero nelle Olimpiadi, sono già al confine. Dei due Ra'cevich s'è già detto giorni sono.

Numerosissimi i campioni degli altri *sports* al fronte: Gaviraghi, *recordman* di resistenza che ritornò dalla Libia con una medaglia al valor militare, ha la stelletta degli esploratori del 68° fanteria; pure in fanteria sono Pralongo, Cigheri e Massa.

Il *recordman* di sollevamento pesi è cannoniere armaiolo nella R. Marina. I grandi campioni della

scherma Nedo Nadi e Abelardo Olivier sono ufficiali, il primo in cavalleria, il secondo in fanteria. I due fratelli Butti, ginnasti di valore, sono in artiglieria da fortezza. Il campione di tennis De Martino è volontario automobilista.

Tutta la gran famiglia sportiva, insomma, ha dato i suoi uomini migliori alla guerra con l'entusiasmo e con la passione con i quali parteciperebbe ad una gara. Così scrive un collega sportivo sul *Corriere della Sera*.

Settanta comuni già austriaci diventati italiani

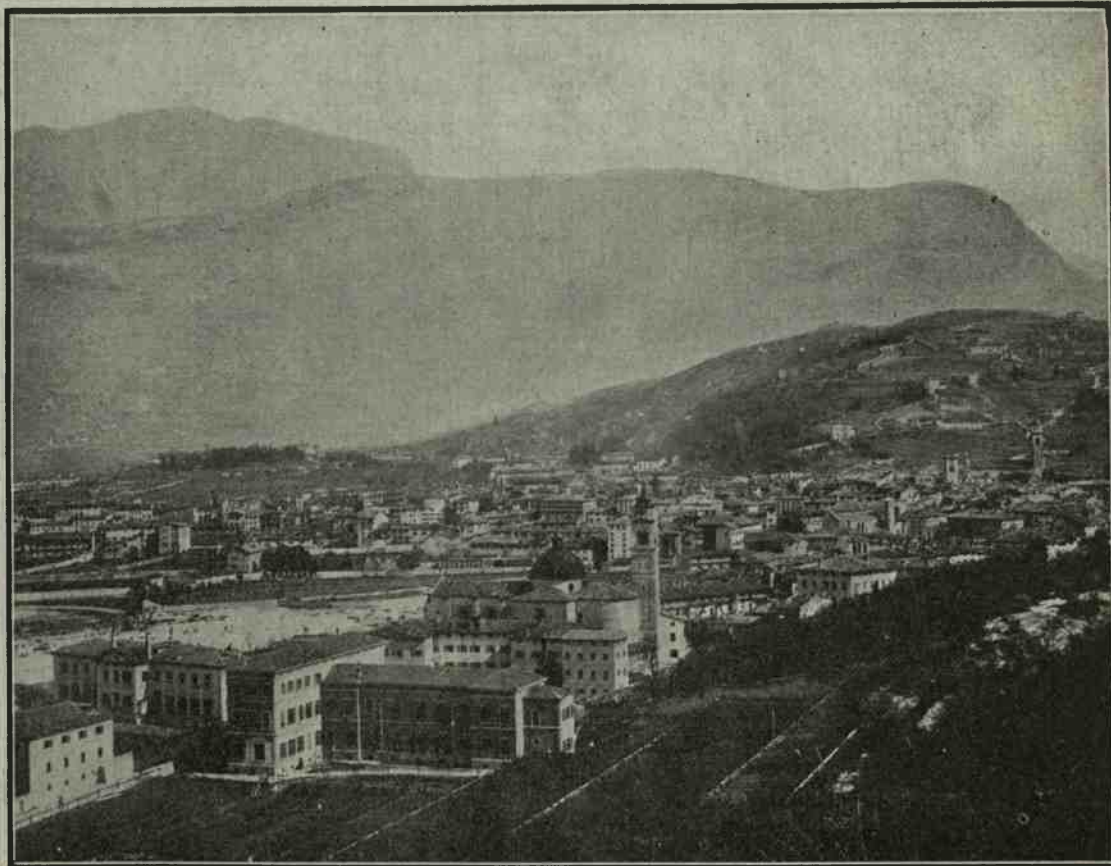
Il *Daily Chronicle*, passando in rivista quanto l'Italia ha fatto nel primo mese di guerra, dice che, malgrado i piani lungamente meditati ed elaborati e i preparativi dell'Austria per invadere l'Italia lungo tutta la frontiera e malgrado che l'Austria abbia iniziato le ostilità alcune ore prima che spirasse il termine legale, in nessun punto il nemico riuscì a porre piede sul suolo italiano. Invece l'Italia ha già fatto sventolare il tricolore e stabilito l'amministrazione in oltre settanta Comuni austriaci ed ha occupato il territorio nemico in molti punti vitali. L'Italia ha tutte le ragioni di essere soddisfatta del risultato del primo mese di operazioni.

Madre eroica

Mandano da Reggio Calabria: Quattro bravi soldati del mandamento di Bagnara, prima che il loro reggimento partisse per la sua destinazione al fronte, furono assegnati al servizio di cucina. Saputo ciò, i quattro animosi giovani fecero intendere ai superiori che desideravano essere fucilieri e non cuccinieri. E vennero soddisfatti.

L'altro giorno giungeva al Sindaco l'annuncio della morte in battaglia di uno dei quattro. Il Sindaco fece chiamare la madre, una contadina forte e animosa. Ella comprese subito che c'era qualche notizia dolorosa da comunicarle e pregò ella stessa il Sindaco che le dicesse subito la verità sulla sorte del figlio: « Mio figlio è morto non è vero? — disse ella vedendo l'esitazione del Sindaco — Sono lieta che sia morto per la Patria e per il Re ». Ciò detto, la commozione faceva impeto al cuore della generosa donna che scoppiava subito dopo in pianto. « Del resto — soggiunse rianimandosi — c'è mio genero volontario al fronte: sono sicura che egli vendicherà il mio diletto figlio ».

Degna madre dei nostri eroici soldati!



Nel Trentino. — Rovereto.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).





Continental

il migliore
Pneumatico



Con le nostre truppe oltre l'Isonzo. — Stazione di telegrafia elettrica impiantata dai nostri telegrafisti presso...
(Fot. Argus - lastre Cappelli).

Il nostro Re

Noi diciamo latinamente il nostro Re e non semplicemente il Re, ed in quella parola nostro c'è quel tutto che fa differenziare l'anima nostra democratica da quella aristocratica della razza austro-tedesca. Essi dicono il Kaiser, l'Imperatore.... ed hanno ancora integro, completo il concetto di avere un capo, un condottiero di armati, un conquistatore di nuovi popoli, di nuovi orizzonti.... E che questo concetto non sia una invenzione dei nemici della Germania lo hanno dimostrato i fatti di questa guerra che la Germania ha voluto, ha preparato da lunghi anni con uno studio, una profondità che non ha l'uguale nella storia.

Ben a ragione Lloyd George nel suo splendido discorso tenuto il 23 scorso alla Camera dei Comuni, ha senza reticenze gridato al mondo questa

premeditazione tedesca con parole che qui ci piace ricordare: « mentre si preparava alla guerra, mentre accumulava materiali sino a quando fosse venuto il momento opportuno, la Germania si manteneva nei migliori rapporti con tutti. Noi tutti ricordiamo la grande crisi balcanica; nulla poteva essere più amichevole dell'atteggiamento della Germania, nulla poteva essere più modesto, più privo di pretese e più cerimonioso. La Germania non sembrava affatto avere l'intenzione di scendere in campo: aveva un sorriso benevolo per la Francia, trattava la Russia come amica e sorella, smussava tutte le suscettibilità dell'Austria, passeggiava a braccetto con l'Inghilterra per le cancellerie europee, e noi credemmo realmente che fosse alla fine spuntata un'era di pace e di lealtà reciproca. Invece la Germania fabbricava e nascondeva masse enormi di materiale da guerra per sorprendere, inaspettata, i suoi vicini, ed assassinarli mentre dormivano. Se a tali ingannatori è dato di esistere fra le na-

zioni, ogni base di lealtà internazionale crolla in frantumi. Per la pace del mondo è essenziale che la Germania sia distrutta. Tocca a noi di farla crollare; questo dipende dall'Inghilterra più che da ogni altro ».

E come è descritta la nazione, così può dirsi del capo di essa, e come si parla della Germania ugualmente si può parlare dell'Austria.

In questi giorni di aspra e tenace lotta dei nostri valorosi soldati, si va sempre più rafforzando negli italiani — se pur ve ne fosse ancora bisogno — la convinzione della necessità di questa nostra guerra, quando si considera la rete formidabile di opere, non solo difensive, ma maggiormente offensive, che l'Austria non tralasciò mai di preparare ai nostri confini; e noi pensiamo alla lealtà, all'amicizia dei due grandi sovrani austro-tedeschi verso il nostro Re buono e veramente leale, e rimpiangiamo gli anni perduti... e le strette di mano che nascondevano il pensiero tristo dell'avventura, della conquista, del servaggio.

Abbiamo fatto in tempo anche noi a ribellarci, abbiamo anche noi — con quelli minori che ci seguiranno — scoperto il giuoco, ed ora ci guardiamo bene in viso come vecchie conoscenze, non più come vecchi amici...

Ohi è il nostro Re? E' l'eletto del popolo, è il rappresentante, il simbolo del popolo d'Italia; non è il dominatore austero, il discendente diretto del potere divino, quel qualche cosa d'inaccessibile, di spaventoso, di semidio vendicatore con tutti gli attributi più o meno mitologici, ma è un uomo, un uomo semplice e buono che fa suo il destino di un popolo, ne fa sua la



Truppe



Con le nostre truppe oltre la frontiera del Trentino. — Interessante lettura del giornale durante una sosta.
(Fot. Argus - lastre Cappelli).



Una delle più recenti



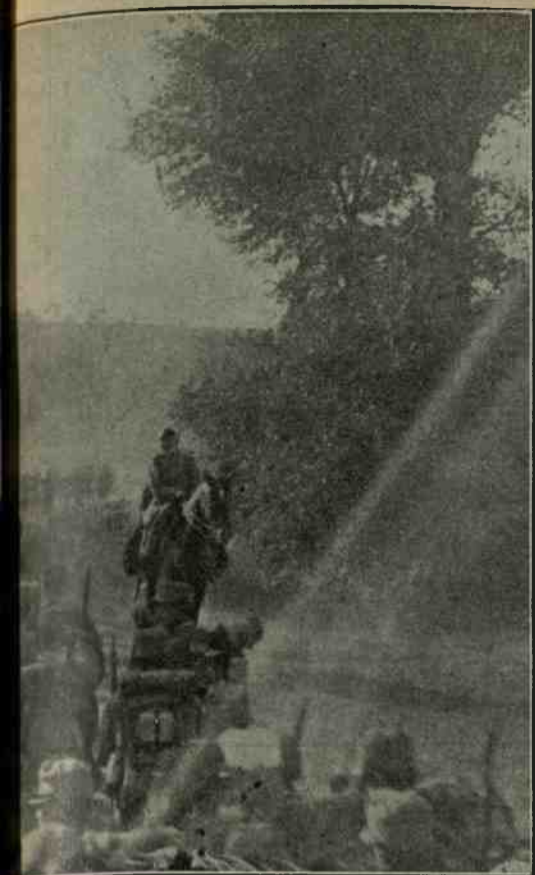
Colcotto aperto.

REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58
FARI e FANALI per Automobili

CATALOGO A RICHIESTA



Colcotto chiuso.



(Fot. Lamp).



Le nostre truppe nel Trentino. — Stazione di telegrafia elettrica impiantata dai nostri soldati telegrafisti presso il paese X nel Trentino. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Mille occhi lo guardano sempre con una devozione che ha qualche cosa di sacro ».

E qualche episodio raccontatoci dal Barzini ce lo presenta ancora nella sua grande semplicità di Sovrano affettuoso, paterno.

Il Sovrano si arresta davanti ad un soldato: Bravo! dove hai guadagnato le tre medaglie? L'interpellato ha il petto fregiato da due nastri azzurri del valor militare e del nastro della campagna libica. In un combattimento a Misurata strappò al nemico il corpo del suo capitano caduto, e in Italia, in una camerata di caserma, disarmò da solo un compagno impazzito che faceva fuoco su chiunque si avvicinasse a lui. E' un fiero caporale calabrese, biondo di baffi e bruno di carne, un discendente di guerrieri normanni. « Eccoti da fumare » gli dice il Re porgendogli dei sigari dopo aver ascoltato il suo conciso e imbarazzato racconto dialettale. Egli se li prende con profonda reverenza, come una cosa sacra, e quando il Re è lontano la sua felicità esplose. Levando in alto il dono egli danza gridando: « 'O sicarru d'o Re! ».

Ed una nota soave di gentilezza è in quest'altro episodio: mentre il Sovrano discende da un colle,

lungo un pittoresco sentiero tutto fresco di ombre verdi, tre fanciulle, tre contadinelle del paese dai piedi nudi negli zoccoletti, si fanno avanti, timide, confuse, le mani piene di fiori colti allora nell'orto, e li offrono inchinandosi con una grazia tutta campestre: Maestà — mormora la più ardita divenendo rossa come le sue rose — ... i xe fiori d'Italia!

Quando il Re è tornato il giorno dopo, si è fermato allo sbocco del sentiero, dove aveva incontrato le ragazze, e ha fatto chiedere di loro. Una sola era là; essa corse a chiamare le amiche; un minuto dopo arrivavano tutte e tre, trafelate e felici, e il Re, sorridendo con una benevolenza paterna, ha porto ad ognuna una scatola di dolci, adorna degli emblemi reali. Poi ha continuato la sua strada, seguito dal suo Stato Maggiore che riempiva l'angusto sentiero di un grigiore d'uniformi e di un tintinnio di sciabole.

Il Journal de Genève mette in rilievo il grande conforto morale che reca alle truppe italiane la presenza di Re Vittorio il quale, in questa guerra, ha mostrato tutte le qualità militari della sua razza.

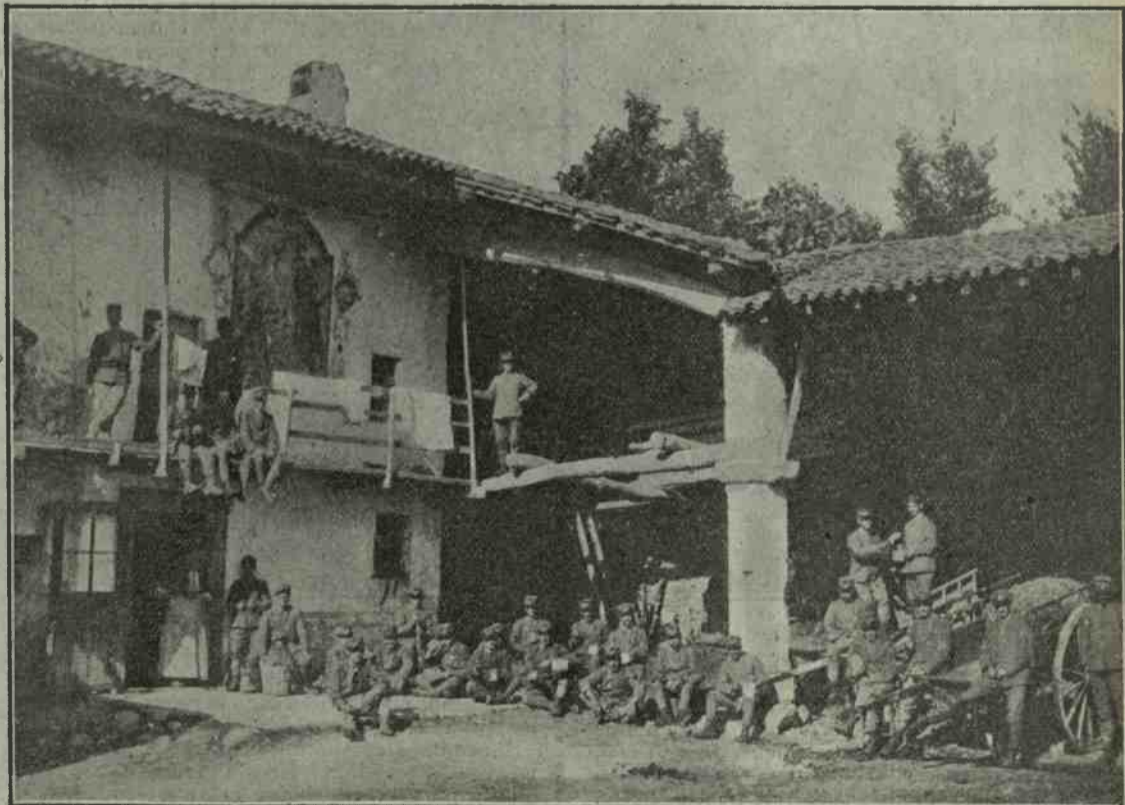
anzano.



Il Re a cavallo. (Fot. Lamp).

Il tenente d'artiglieria Carlo Scotti scrivendo a suo padre così parla del Re: Il Re si espone come un semplice soldato, con un coraggio sereno che entusiasma. Ho avuto l'onore insperato di vederlo giungere sull'osservatorio dove lavoravo, all'improvviso. Mi ha chiesto spiegazioni sulle posizioni, sui bersagli, e si è intrattenuto a lungo, conversando con una serena vivacità che è per tutti un pegno ed un augurio di vittoria. I nostri soldati adorano il Re. Egli passa fra loro come un commilitone, e solo il profondo rispetto impedisce alle truppe, che gli si affollano intorno a ranghi sciolti, di soffocarlo in una onda di entusiasmo. E l'esercito che si affolla intorno al Re non è più il vecchio esercito di parata: è il popolo, è tutto il popolo. Si hanno talvolta delle impressioni nuove, profonde. Sembra che, come nei tempi antichi, tutta la nazione in armi, fusa in una moltitudine infinita, prorompa al di là dei confini. La guerra riconduce gli uomini ai sentimenti primi, più puri e più forti.

Il Re, in mezzo al suo popolo armato, non è più che il mitico « pastore di popolo », il pontefice romano.



Con le nostre truppe nelle terre del Trentino. — Bivacco di fanteria in una casa di campagna. L'ora del rancio. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

Lo si vede — dice il giornale — tutti i giorni percorrere a cavallo le diverse località del fronte prendendo parte alle marce forzate e faticose delle truppe ed esponendosi spesso al fuoco nemico. Durante le pause esso si mescola ai soldati prendendo parte ai loro pasti e si intrattiene con essi familiarmente.

I soldati sono entusiasti della sua bontà e parlano del loro Sovrano con commozione intensa. Non crediamo che in questo momento esista in Europa un Sovrano più amato e più popolare di Re Vittorio. Questa unione più stretta e più luttuosa fra l'esercito, il paese e la dinastia è uno dei primi trionfi della guerra e certo non sarà il solo.

La Stampa Sportiva.

Il racconto di un eroe

Ora vi racconterò un fatto — scrive il sergente Bossi ai suoi genitori — successomi mentre ero di pattuglia sul fiume Isonzo. Però guardate che ve lo racconto per mettervi coraggio e perchè speriate sempre in Dio.

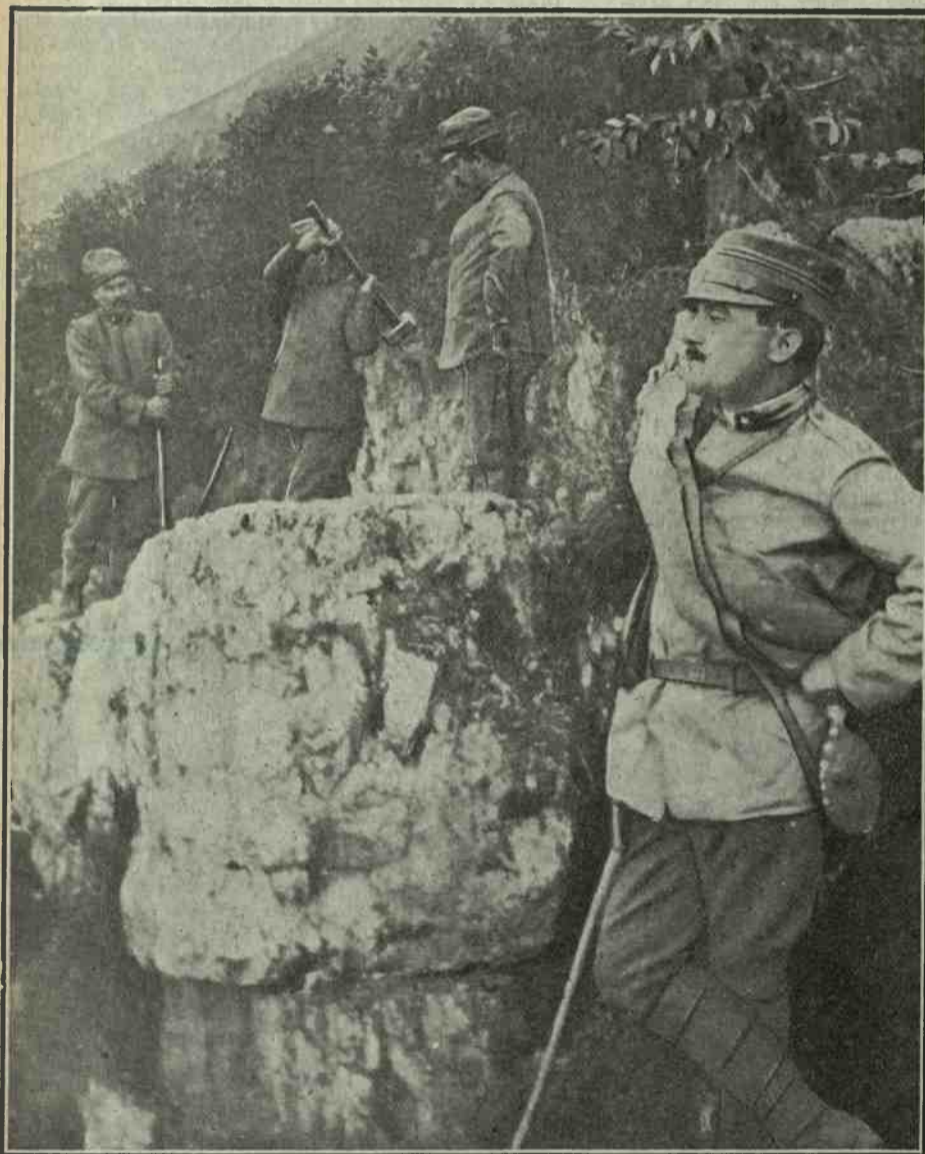
Partii di pattuglia con un plotone di soldati, comandato da un tenente molto buono e coraggioso. Arrivati sulla sponda dell'Isonzo, il tenente fece fermare la pattuglia per esplorare il terreno circostante.

Non erano trascorsi tre minuti che un numeroso reparto di nemici, nascosti sull'altra sponda del fiume, ci scaricarono addosso i loro fucili. Era la prima volta che ci si trovava, così di colpo e violentemente, sotto il fuoco. Tornammo indietro.

Non avevo fatto cinquanta metri che la mia



S. A. R. il Conte di Torino nella valle dell'Isonzo. — Il gran rapporto dei generali. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



Nel Trentino. — I nostri soldati minatori.

cavalla cadde ferita. Non mi perdetti di coraggio: presi il moschetto e via di corsa a raggiungere i miei compagni che si erano fermati dietro un argine, al coperto dalle palle nemiche. Due di essi, intanto erano rimasti feriti; uno era caduto subito, alle prime fucilate; l'altro, benchè ferito,

metri, il caduto. Egli ed il tenente si fermarono, ed io, strisciando carponi in mezzo all'erba m'avvicinai.

Il caduto era soltanto ferito. Appena mi scorse mandò un piccolo gemito di gioia: piangeva e rideva nello stesso tempo, susurrando che non credeva mai che uno di noi avesse avuto l'ardire di andarlo a prendere. Almeno — mi disse — rivedrò ancora una volta la mia famiglia, e a te, Bossi, sarò riconoscente per tutta la vita. Non c'era tempo da perdere. Lo presi in ispalla come fosse un fanciullo, di corsa lo portai dove erano i miei compagni, poi, con una barella improvvisata, lo portammo al vicino paese ora italiano. Strada facendo, il nemico ci scorse e continuò a sparare finchè non ci perdettero di vista.

aveva potuto tenersi in sella.

Appena raggiunto il mio plotone, il tenente con uno slancio veramente fraterno, chiese chi di noi avesse il coraggio d'andare a raccogliere il caduto. Chi poteva tirarsi indietro ad una proposta simile? Io per il primo, come era mio dovere, mi offerii di andare col mio tenente. Un caporale, vedendoci marciare avanti senza timore, ci raggiunse, e carponi facemmo la strada, tutta sotto il fuoco nemico. Dopo un chilometro, il caporale scorse, a 50

Ma con tanti colpi che ci hanno sparati, sia prima, sia durante il salvataggio, il nostro plotone non ebbe altri feriti. Dei cavalli, il mio rimase quasi morto, e tre pallottole prese la sella di un compagno. Il momento più brutto fu quando rimasi a terra col cavallo e vidi i miei compagni allontanarsi. Il tenente dimostrò un coraggio e un sangue freddo straordinari. Il mio plotone ha avuto un elogio dal colonnello e dal generale. Per il mio atto molti ufficiali ed anche il signor generale mi mandarono a chiamare. Vollerò che raccontassi il fatto, poi tutti mi strinsero la mano. Il signor colonnello ha scritto al Comando dell'Armata e fra pochi giorni sarò premiato. Io sono felice d'aver fatto il mio dovere e d'aver salvato un mio povero compagno. Ho bagnato i miei galloni di sergente col sangue. E tu, mamma, devi farti coraggio. Vedi, ero in mezzo ad una pioggia di pallottole nemiche e nessuna mi colpì. Coraggio, dunque. Ora ce n'è una di più che prega per me: la mamma del ferito.

Il giuramento dei giovani esploratori di Torino

Ebbe luogo il 20 giugno nel Giardino Reale alla presenza di S. A. I. e R. Principessa Laetitia, presidentessa onoraria della Sezione di Torino, e



Con le nostre truppe ol' re l'Isonzo. — Diottico semiparlante per la tel. grafica usata dai nostri telegrafisti nell'avanzata, precedendo esso l'impianto delle linee telegrafiche. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

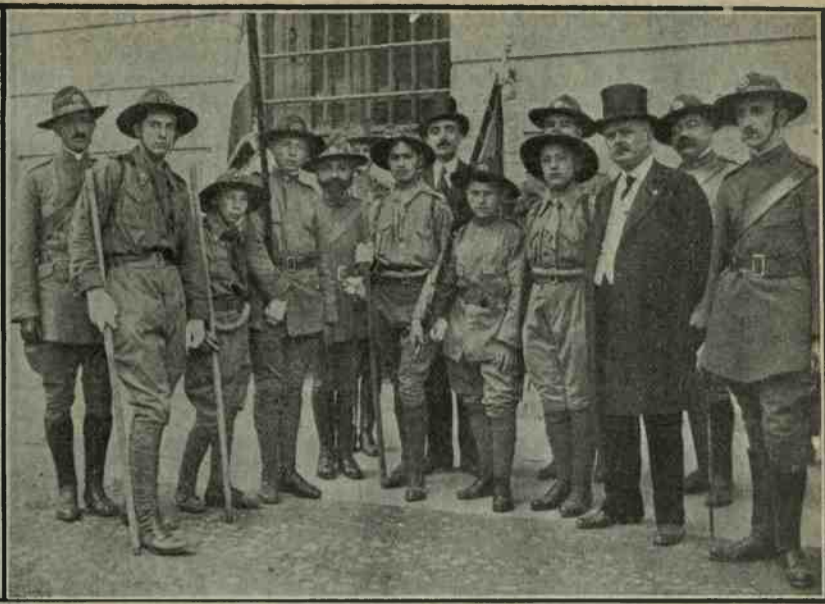
SPORTSMEN!...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedete Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.



I giovani esploratori di Torino escono dal Palazzo Reale dopo la cerimonia del giuramento. — A destra le landiere della Sezione di Torino. (Fot. Ubertalli-Morsolin - Torino).

di tutte le Autorità civili e militari scolastiche e sportive, del Commissario generale del Corpo prof. Colombo. In tale occasione il sindaco di Torino conte senatore Teofilo Rossi pronunciò un bellissimo discorso che qui riteniamo opportuno riprodurre.

« Nel momento solenne che l'Italia nostra attraversa — dice il conte Rossi — mentre sui confini della Patria, sugli spalti contesi delle terre che torneranno nostre rugge il cannone, crepita la mitraglia ed alto si leva il grido di guerra dei nostri soldati, per tutto il Paese trascorre un'onda di entusiasmo, che solleva gli animi, commuove i cuori e li riunisce tutti in un solo palpito di desiderio e di fede: Ogni classe di cittadini, senza divario di sesso o d'età, senza differenza di condizione sociale, non ha in questo momento che un solo pensiero anelante: quello della grandezza della Patria.

« Ma, accanto ai vecchi che hanno combattuto un giorno le sacre battaglie dell'indipendenza, ai giovani che alla novella gesta liberatrice danno il sangue e la vita, sorge e pullula la nuova generazione, ansiosa essa pure di provare ai fratelli maggiori che il suo spirito è con loro, che un identico e sacro fuoco l'anima e la conquide. Sono i figli nostri che preparano al vivido sole della libertà una nuova Italia anche più possente e migliore: nei campi, nelle scuole, nelle officine essi gettano le fondamenta della sua futura, in-crollabile grandezza.

« Oggi un eletto stuolo di giovanetti è riunito attorno a Voi, o Altezza, per ricevere dalle Vostre auguste mani il vessillo tricolore che Voi gli donaste, per suggellare nel crisma di un sacro giuramento tutto il suo affetto, tutta la sua illimitata devozione alle sacre istituzioni che reggono il nostro Paese, alla Casa Augusta e valorosa che ne guida i destini, l'infinita ammirazione, la gratitudine immensa che nutre per Voi, fata benefica e gentile, che in questi giorni più che mai prodigate tutta Voi stessa per le famiglie dei nostri valorosi combattenti.

« Essi, i figli del nostro popolo si allenano con diurne fatiche, con studio e con slancio per divenire i futuri soldati d'Italia; essi anelano a rendersi utili fin d'ora alla vita cittadina, sostituendo in cento forme l'opera dei fratelli lontani. Ed io, a nome di Torino, saluto con commozione la balda schiera giovanile a cui la funzione odierna imprime come il suggello di

una novella vita e che rimarrà scolpita a caratteri indelebili nelle loro giovani menti, quale ricordo del giorno più grande e glorioso del nostro Paese ».

Il Sindaco fa una bella rievocazione dell'Italia antica e della nuova Italia chiamata dai suoi fati a compiere la propria unità, rammenta alla piccola schiera dei futuri soldati il giuramento che le bandiere della Patria saranno sempre portate con ferma ed incorrotta mano per le vie della gloria e del dovere, poi così conchiude:

« Oh! torni oggi nel giorno dell'ultimo cimento a risplendere sul nostro cielo la limpida stella

dei nostri fati: torni essa a sorridere sul nostro benedetto suolo e guidi sicura la santa schiera dei nostri Eroi sul fatale, eterno cammino della vittoria e del trionfo! ».

Uno scroscio di applausi saluta la chiusa del discorso.

Allora s'avanza l'alfiere del Corpo ed a lui la Principessa consegna la bandiera d'onore. Il giovinetto la prende, la solleva e, rivolto ai Giovani Esploratori, l'agita al vento. E' un grido solo, lungo, vibrante, che sale dai piccoli soldati: *Savoia!*

Il pubblico, commosso, intenerito, ha un applauso frenetico, impetuoso, che è insieme dolce come una carezza e sembra avvolgere la bella schiera giovanile.

A nome della Presidenza il generale Peano rivolge agli Esploratori parole di saluto e di incitamento a compiere sempre ed ovunque il proprio dovere e consegna, quindi, una seconda bandiera, quella della Sezione di Torino.

In nome dei Giovani Esploratori il professore Pagliani, commissario regionale, ringrazia Sua Altezza che volle donare ad essi l'emblema sacro della Patria. Egli parla degli obblighi di bontà che i giovani esploratori hanno assunto e dei principii ai quali s'informa la loro istituzione, e così termina:

« E voi, giovani, tenete alto il vostro sguardo al fulgido esempio di amore di patria, che viene dal nostro Re e dal nostro Esercito; ispiratevi alla sublime gara di bontà delle vostre madri e delle vostre sorelle; non obliate mai le fiere parole del primo Rappresentante del Popolo e del Governo della nostra giovane Nazione, colle quali, in quest'ora solenne, latinamente proclamava dal Campidoglio ai potenti del mondo, sola nobiltà quella che rispetta i doveri e i diritti della dignità umana. Siate cittadini degni dell'Italia risorta! ».

Il commissario generale prof. Colombo, di Roma, annuncia che il Ministro della Pubblica Istruzione ha conferito allo stendardo della Sezione torinese la medaglia d'oro, e che il Consiglio direttivo nazionale ha decretata una medaglia al merito.

Il prof. Colombo reca quindi il saluto fraterno dei giovani esploratori di Roma, che hanno l'alto onore di avere iscritto nei propri ranghi il principe ereditario Umberto, e conchiude col grido di: *Viva Savoia!*, ripetuto dai boy-scouts e dalla folla.

BUSTI Moderni, igienici, sport, reggipetti, ventriere, corsetti, salviette igieniche, tournures.

CATALOGO GRATIS

ANNIBALE AGAZZI - Via S. Margherita, 12 - MILANO



Il Senatore Guglielmo Marconi, nominato tenente del genio e comandato al Battaglione dei servizi radio-telegrafici.

ABITIFICIO NAZIONALE

TORINO

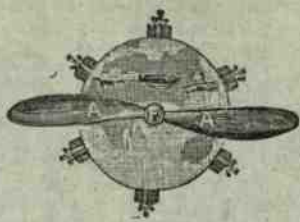
Via Garibaldi, angolo Via Conte Verde, 2, p. 1° - Telef. 57-32.

Fornitore Ufficiale del **CORPO GIOVANI ESPLORATORI, Sez. di TORINO**

Chiedere il Nuovo Catalogo Illustrato:

COSTUMI PER TUTTI GLI SPORTS — VESTITI COMPLETI PER UOMO, GIOVINETTI E BAMBINI

FORNITORI DEL REGIO GOVERNO



AGENZIA GENERALE FORNITURE AERONAUTICHE

Società Anonima

Telefono 84-69
MILANO

Telegrammi: Aeros
MILANO

Succursali: ROMA - TORINO - SPEZIA - VENEZIA

Sede: **MILANO**

Via Monte di Pietà, 9.

Fabbricazione nazionale di accessori
per aviazione ed aeronautica

CON GRANDE DEPOSITO

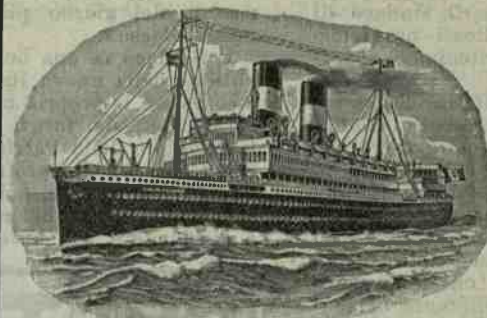
Cataloghi gratis a richiesta.



Le nostre Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

Ufficio Viaggi **E. Trabucco & C.**

Agenzia delle Società di Navigazione:



Navigazione Generale Italiana
(Florio e Rubattino); La Veloce;
Lloyd Italiano; Italia; Società
Italiana Servizi Marittimi; Ma-
rittima Italiana e Sicilia.

SERVIZI CELERISSIMI POSTALI

per le Americhe, Indie, Le-
vante, Egitto, Tripolitania,
Cirenaica, ecc.

Informazioni, tariffe, opuscoli gratis, rivolgendosi a:
E. TRABUCCO - Piazza Paleocapa, 2 - Torino.
Telefono interc. N. 60. — Telegrammi: TRABUCCO.



Tuphine - OLD ENGLAND - Tuphine
ITALIA-SVI 1111A

L'unico foot-ball Internazionale
in Italia nel 1915.

Perchè trionfa sempre?

Perchè è basato sopra un prin-
cipio sano ed onesto; un ottimo,
insuperabile cromo: il

"TUPHINE"

ASTON VILLA

Le favorite!

Ricercatissime!

Calzano bene

e durano molto!



Vasto stock nelle mezze misure

TORINO - **G. VIGO & C^{IA}** - GENOVA
Via Roma, 31 — **SPORT** — Via XX Sett., 5

Il più ricco assortimento in articoli per

LAWN - TENNIS



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ed avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitare i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

Gli episodi della guerra

Lotta coi macigni. Ce la racconta Arnaldo Fraccaroli: or ecco, una notte, le sentinelle nostre sentono giù per il burrone un brusio, un rumore come di graffiatura. In silenzio le sentinelle scrutano. Chi c'è laggiù? Non si vede nessuno, ma il brusio aumenta; è lo scricchiolio caratteristico dei chiodi da montagna su qualche pezzo di roccia non coperto dalla neve. Non c'è più dubbio: sono soldati austriaci che vengono per qualche insidia. Senza destare nessun allarme le sentinelle avvertono l'ufficiale. In un attimo la compagnia è tutta sveglia, è tutta in piedi. In silenzio, ma pronta. Si guarda cautamente giù nel vallone che è rigato da una mulattiera. Passando sulla neve giù in fondo la pattuglia austriaca si scopre; macchie nere che avanzano.

— Tiriamo? — chiedono con occhi brillanti gli alpini, pronti a sparare.

— Non ne val la pena. C'è di meglio! — esclama l'ufficiale che ha un'idea. — Caso mai sparere dopo.

E spiega l'idea. Gli alpini capiscono a volo. La pattuglia nemica deve passare per forza sotto uno sperone. Senza far rumore, sveltiissimi e silenziosi i soldati nostri vi accumulano dei sassi enormi, dei veri macigni. Pesano enormemente. Sudano, ma sono contenti! La guerra e la furberia: l'ideale! Son tutti pronti sullo sperone, coi loro massi. L'ufficiale si è disteso sulla roccia, sull'orlo guarda l'avanzarsi della pattuglia nemica. A un tratto grida: Giù! un fracasso enorme nel silenzio mistico della montagna. Qualche urlo...

All'alba si trovano otto soldati austriaci sfracellati e tre feriti...

Economia di munizioni...

Un attendente. Scrive uno dei nostri sottotenenti: ho cambiato attendente. Il mio si sentiva poco bene e ho preso un ragazzino biondo, forte come un toro, niente intelligente, buono come il pane: quello che ci vuole, insomma, perchè l'intelligenza per un attendente non è una buona qualità. Siccome dormo un po' lontano dai miei soldati, in una buca, da solo, mentre loro sono uniti in trincea, verso sera gli dico: vai, vai pure a dormire, e gli dò la buona sera, andandomene nella mia tana. Vedo che lui tentenna, mi guarda esitante, fa per andare e poi ritorna: Ma, signor tenente, non avrebbe più caro che io stessi lì con lui? Fa come vuoi, ma qui non c'è posto, è incomodo: è meglio tu vada con i tuoi compagni. Lui va e dopo due minuti eccolo ancora: ma, signor tenente, non avrà paura così solo? L'ho rassicurato e ciao, lui se n'è andato. Poi alla notte abbiamo sentito qualche fucilata, subito finita, di modo che ho potuto addormentarmi. Comincia poi a piovere e io mi sveglio. Sto lì un po' così e sento uno starnuto vicino a me. Era lui, che tutto rannicchiato si prendeva l'acqua, di fianco alla mia buca. — Cosa fai lì? — Signor tenente, ho sentito sparare, mi pareva una cosa lasciarlo così solo! L'ho lasciato stare nella mia buca, se no si prendeva una bronchite, non volendo assolutamente andar via.

Una batteria italiana si è piazzata su di una collina bassa e larga, a qualche chilometro da una batteria ben più grossa. Due giorni i nostri pezzi restarono inoperosi perchè avevano l'incarico di segnalare i pezzi nemici nascosti nella collina di fronte, assai boscosa. Nella notte del terzo giorno sei colpi partirono dall'artiglieria nemica, smontando un pezzo ed uccidendo un nostro artiglieriere. Poi silenzio. L'artiglieria nemica non diede più segno di vita. Eppure la nostra artiglieria doveva scovare quella batteria che rappresentava per le nostre operazioni un incubo.

Due ufficiali che comandavano la batteria, due

sottotenenti di complemento, due avvocati notissimi di Venezia e di Padova, si spinsero in ardua ricognizione. Nella notte, per lunghe ore, ascsero carponi sulla collina per scoprire il nemico. Giunti quasi alla sommità avvistarono i cannoni nemici. Tentarono allora un colpo d'audacia. Ridiscesero velocemente ed a qualche distanza dal posto nemico segnarono la presenza ai nostri con un razzo. Furono immediatamente scoperti. Una pattuglia si lanciò dietro di loro. Tra gli alberi una scarica di fucileria li raggiunse.

Uno dei due cadde subito fulminato. L'altro, dopo poco, si abbattè al suolo, mortalmente ferito. Spirò poco dopo. Ma il segnale dato giovò ai nostri. Le giovani vite non furono invano sacrificate. I nostri cannoni tuonarono e abbattono la posizione nemica.

Il giorno dopo la posizione nemica venne occupata dai nostri.

Gli austriaci sfruttano anche i mezzi più ingenui. Giorni fa, da una valle trentina, i nostri soldati di prima linea, che attendevano il nemico in trincea, videro sbucare fuori da un bosco fiancheggiante le loro posizioni una mandria di mansuete vacche, le quali, come se fossero addome-

limite del bosco e una compagnia di austriaci vi apparve annidata. Questa era giunta fin là coprendosi dietro la massa degli animali che, guidati da un pastore, aveva condotto i nemici sulle posizioni italiane senza dar troppo nell'occhio alle nostre vedette. Gli austriaci furono costretti ben presto a ritirarsi. In compenso restarono in mano nostra le vacche.

A Brescia. Perfino negli ospedali si respira una atmosfera di serenità e di tranquilla fiducia. I feriti non sono molti e nessuno grave.

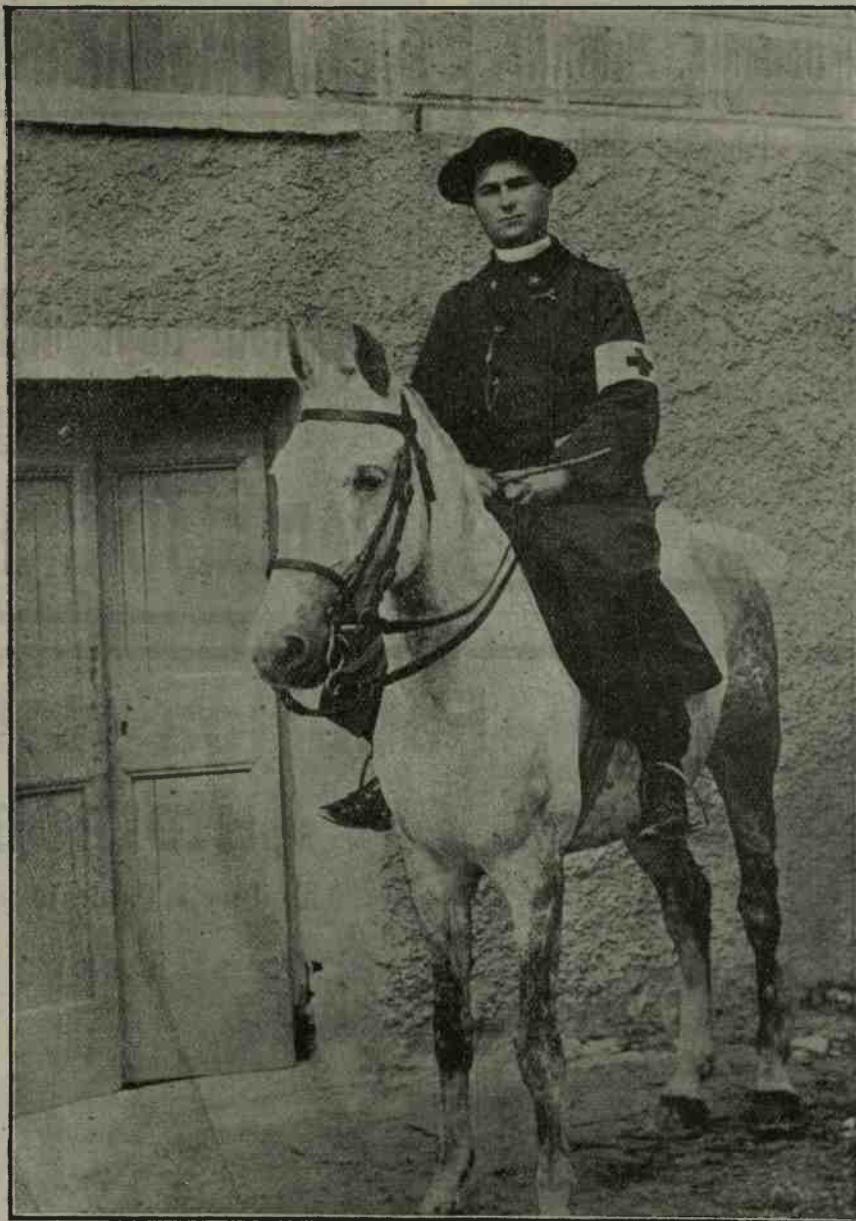
Tra i primi era giunto un bel sergente degli alpini, ferito ad una coscia; un atto operativo era necessario, ma egli aveva la grande gioia di vedere sua madre presso di sé. Il giorno dell'operazione il chirurgo fu sorpreso da una strana preghiera: il ferito chiedeva che la mamma sua potesse assisterlo, perchè, diceva, essa se ne intende.

— A quale titolo? — domandò il chirurgo.

— E' ostetrica.

— Ah! poichè si tratta di una collega... — approvò sorridendo il dottore.

E la levatrice sterilizzò i ferri per un'operazione alquanto diversa da quelle a cui è solita assistere. Qualche giorno dopo ella si portava via il suo figliuolo quasi completamente guarito.



Con le nostre truppe nelle terre del Trentino. — Un cappellano militare. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

sticate agli artifizii di guerra, si disposero tutte al pascolo lungo l'estrema linea del bosco, celando in tal modo un discreto tratto di fronte. I nostri, da principio, non diedero importanza al fatto singolare che delle vacche resistessero a rimanere immobili in quel punto estremo fra il bosco ed il prato, ove erano trincerati, ma, notando in seguito fra gli animali qualche segno di irrequietezza, tirarono in alto alcune fucilate. Come agli spari le vacche si diedero a fuggire, scoprirono il

I soldati francesi risposero al manifesto in questi termini:

« I vostri calcoli sono errati: avete preso diecimila ufficiali, dieci milioni di soldati e centomila cannoni.

Poichè parlate del nostro grande imperatore, ricordatevi che uno dei suoi generali si chiamava Cambronne ».

Lo spirito francese... e la tracotanza menzognera tedesca!

COSPICUO PREMIO

per la più audace impresa aviatoria

Il cav. Enrico Garda, munifico industriale italiano residente a Parigi e che già nel 1912 aveva donato l'aeroplano « Pinerolo » per la sottoscrizione per la flotta aerea, avendo saputo che l'Aero Club d'Italia aveva messo a disposizione del Ministero della Guerra alcune grandi medaglie d'oro da assegnarsi a coloro che maggiormente si distingueranno per servizi aeronautici durante questa nostra guerra, con una nobilissima lettera indirizzata al Presidente dell'Aero Club d'Italia, ha accompagnato la somma di lire 10.000 (diecimila) da assegnarsi quale premio in parti uguali al pilota ed all'osservatore di aeroplano che si saranno maggiormente distinti per atti di valore durante tutta questa nostra guerra ed avranno perciò ottenuto la prima medaglia d'oro fra quelle assegnate dall'Aero Club d'Italia.

La guerra con la carta

Un ufficiale francese, reduce dall'Artois, reca il testo di un manifesto tedesco lanciato nelle trincee francesi. Il manifesto enumera i successi ottenuti sul fronte russo e dice: « Per prenderci alcune trincee nei dintorni di Arras avete perduto centomila uomini. Perderete tutto il vostro sangue innanzi alle nostre posizioni, ma non riuscirete a scacciarci dal vostro paese. I più grandi bricconi del mondo (questa volta l'ha con noi!) sono divenuti i vostri amici. Avvocati e finanzieri vi nascondono la verità e vi hanno venduti all'Inghilterra che un secolo fa martirizzò il vostro grande imperatore. Mai l'esercito francese si trovò in così cattiva compagnia. Ci fate pietà ».

I soldati francesi risposero al manifesto in questi termini:

« I vostri calcoli sono errati: avete preso diecimila ufficiali, dieci milioni di soldati e centomila cannoni.

Poichè parlate del nostro grande imperatore, ricordatevi che uno dei suoi generali si chiamava Cambronne ».

Lo spirito francese... e la tracotanza menzognera tedesca!

SOCIETA' ITALIANA TRANSAEREA

Le più grandi e meglio organizzate officine di aviazione del mondo. - Costruzione di monoplani, biplani e idroaeroplani. Tipi militari, da sport, da turismo e da corsa. - Vendita di tutti gli accessori e pezzi di ricambio per la navigazione aerea. Gli apparecchi SIT detengono tutti i records italiani e mondiali. - Potenzialità di fabbricazione: 200 Apparecchi all'anno.

Officine e Uffici: Corso Peschiera, 251.
Aerodromo: MIRAFIORI - Torino.

- TORINO -

Telegrammi: TRANSAEREA - Torino.
Telef. interc. 25-00 - Torino.



Industriali, Professionisti, Sportsmen!

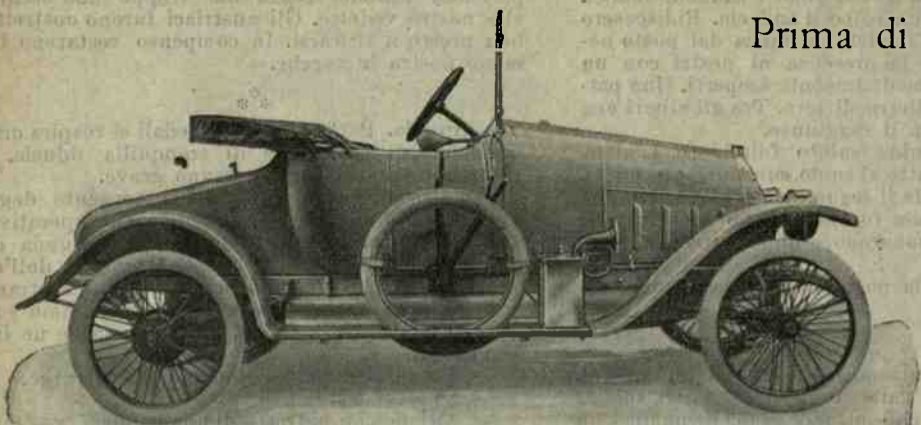
Prima di fare acquisti provate le Vetturette

CHIRIBIRI & C.

Le migliori e le più economiche
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino
Telef. 85-96. Telegr. CHIRIBIRI - Torino.



Primo Sanatorio Italiano Dottor A. ZUBIANI



Pineta di Sortenna
(Sondrio)

AUTOMOBILE
alla Stazione
di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia.

Tutte le comodità e tutti i mezzi di cura dei migliori Sanatori esteri.

PNEUMOTORACE TERAPEUTICO

Chiedere programmi

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.

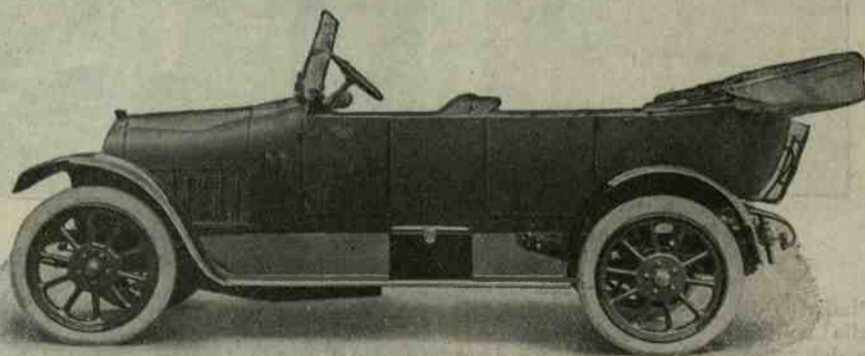
PADIGLIONI, HANGARS, ecc.

FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale sociale L. 17.000.000

Corso Dante, 30-35.



Torpedo di Serie su châssis 15/20 HP.

Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:

Garages Riuniti FIAT

ROMA

Via Calabria, 46 - Telef. 36-86

FIRENZE

Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16

BOLOGNA

Porta S. Felice - Telef. 13-77

SIENA

Porta Camollia - Telef. 2-92

TORINO

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05

NAPOLI

Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-05

MILANO

Foro Bon., 35-A - Telef. 94-43 - 12-700

GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

PADOVA

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

PISA

Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

LIVORNO

Piazza Orlando - Telef. 41 6

BIELLA

Via XX Settembre, 37.